

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero esorta il Consiglio federale a elaborare una strategia chiara e trasparente per mantenere la libera circolazione delle persone

Lugano, 19 agosto 2022 – La sospensione dell'accordo bilaterale tra la Svizzera e l'UE ha conseguenze negative per i cittadini e le cittadine svizzeri che risiedono in un Paese dell'UE. In occasione della riunione del 19 agosto 2022 che inaugurava il 98° Congresso degli Svizzeri all'estero a Lugano, il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), il «Parlamento» della Quinta Svizzera ha approvato una risoluzione che invita il Consiglio federale a procedere finalmente in questo senso. Un panel politico con membri del Parlamento svizzero e un'analisi dell'ex ambasciatore svizzero Alexis Lautenberg hanno fornito impulsi sul tema della libera circolazione delle persone. Il voto sulla risoluzione è stato chiaro. Inoltre, i delegati del CSE hanno detto un chiaro e fondamentale sì all'identità elettronica (e-ID).

Circa 450 000 cittadini e cittadine svizzeri vivono in un Paese dell'UE. Un quarto ha solo la cittadinanza svizzera. Beneficiano direttamente, in termini di occupazione, imposte, prestazioni sociali e ricongiungimento familiare, dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) stipulato tra la Svizzera e i Paesi dell'UE/AELS.

Il CSE «profondamente preoccupato» per le relazioni tra la Svizzera e l'UE

Nella riunione pubblica del 19 agosto 2022 in occasione del 98° Congresso degli Svizzeri all'estero a Lugano, il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE) dell'[Organizzazione degli Svizzeri all'estero \(OSE\)](#), [SwissCommunity](#) ha espresso la sua «profonda preoccupazione per l'evoluzione delle relazioni tra la Svizzera e l'UE». Le conseguenze della rottura delle trattative fra la Svizzera e l'UE «non sono valutabili appieno». «Tuttavia, alcune ripercussioni negative della sospensione dell'accordo bilaterale sono già visibili» si legge nella dichiarazione.

Impatto negativo su ricerca, istruzione, commercio e protezione dei dati

Ad esempio, la partecipazione della Svizzera al programma di ricerca e innovazione Horizon Europe non è ancora stata negoziata, sebbene i bandi per la presentazione dei progetti siano già iniziati. Nel programma di istruzione Erasmus+, la Svizzera ha solo lo status di Paese terzo, il che limita le opportunità di partecipazione delle istituzioni svizzere e soprattutto delle e dei giovani Svizzeri.

La scadenza dell'Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio comporta svantaggi nel settore dei prodotti medici in termini di localizzazione e competitività. Parimenti la mancanza di una dichiarazione di equivalenza in relazione alla legge svizzera sulla protezione dei dati ha serie implicazioni economiche.

Tribuna politica con i membri del Parlamento svizzero

Prima del chiaro «sì» alla risoluzione, il Presidente dell'OSE, on. **Filippo Lombardi** ha moderato una tavola rotonda sulle relazioni Svizzera-UE con i parlamentari **Carlo Sommaruga** (SP/GE), **Elisabeth Schneider-Schneiter** (Alleanza del Centro/BL), **Roland Fischer** (Verdi Liberali/LU), l'ex Consigliera nazionale **Regula Rytz** (I Verdi/BE), **Hans-Peter Portmann** (PLR/ZH) e **Inge Schütz** (UDC Internazionale).

Ad eccezione di Inge Schütz, tutti i relatori hanno definito l'interruzione dei negoziati da parte del Consiglio federale nel maggio 2021, un errore grossolano e fatale.

In un'analisi introduttiva, l'ex ambasciatore e diplomatico svizzero Alexis Lautenberg ha sottolineato che la Brexit ha reso la situazione più difficile per la Svizzera: mentre il Regno Unito ha enfatizzato «l'essere all'esterno», la Svizzera di per sé voleva una stretta collaborazione con l'UE. Ma dopo la Brexit, la posizione della Svizzera si è «completamente erosa». Era ipotizzabile che l'UE sviluppasse un concetto generale per le relazioni con i Paesi terzi. Tuttavia, si dubitava che un tale concetto sarebbe stato in grado di coprire le esigenze della Svizzera.



Diritto degli Svizzeri e delle Svizzere all'estero alla parità di trattamento

Dopo la tavola rotonda, nella quale è emersa la diversità dei pareri politici della Svizzera sul tema, il «Parlamento» della Quinta Svizzera, che ha avuto come moderatore della giornata il presidente dell'OSE **Filippo Lombardi**, è giunto alla votazione finale sulla risoluzione, da cui emerge la seguente richiesta: «La libera circolazione delle persone deve essere mantenuta a ogni costo se si vogliono continuare a garantire i diritti europei ai 449 571 cittadini svizzeri che vivono nei Paesi dell'UE e alle loro future compatriote e ai loro futuri compatrioti all'estero».

Con riferimento alla sua risoluzione del 23 agosto 2021 il CSE sollecita il Consiglio federale «a elaborare una strategia chiara e trasparente per il mantenimento dei risultati degli accordi bilaterali e il pieno mantenimento della libera circolazione delle persone». Solo in questo modo si potranno garantire pienamente i diritti dei cittadini e delle cittadine svizzeri che già vivono in un Paese dell'UE o intendono farlo. E ha proseguito: «Grazie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone i cittadini e le cittadine svizzeri ed europei beneficiano di parità di trattamento».

La risoluzione sulla continuazione incondizionata della libera circolazione delle persone è stata adottata a all'unanimità.

Si per una identità digitale (e-ID)

Punto identità digitale (e-ID), il Presidente Filippo Lombardi riassume i punti a favore di questo progetto per le Svizzere e gli Svizzeri all'estero:

- L'identità elettronica velocizza il processo democratico. Un'identificazione sicura nella rete permette un voto elettronico.
- In generale, i servizi di e-government permettono un contatto veloce con l'amministrazione e non sono legati a fusi orari o distanze e lontananza dalla madre patria. L'identità elettronica semplificherebbe anche lo sviluppo della e-medicina.
- L'identità elettronica semplificherebbe in generale la gestione delle Svizzere e degli Svizzeri all'estero.
- Non da ultimo, l'identità elettronica permetterebbe alle Svizzere e agli Svizzeri all'estero un accesso ai loro conti bancari.

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero ha chiaramente approvato, senza astensioni, la proposta del Comitato OSE :

- L'ASR sostiene le nuove basi legali per una nuova identità elettronica statale, la legge federale sull'identità elettronica e altri documenti elettronici. L'assicurazione della protezione dei dati e della sicurezza dei dati così come il mantenimento degli standard internazionali restano centrali.
- Il Comitato OSE è mandato ad inoltrare entro il 20 ottobre 2022 una risposta alla consultazione.

Nomine nel Consiglio degli Svizzeri all'estero

In occasione della riunione del Consiglio degli Svizzeri all'estero del 19 agosto 2022 a Lugano sono stati inoltre riassegnati i seguenti seggi mediante nomine suppletive: **Nicolas Walder**, consigliere nazionale (I Verdi/GE) al posto di Regula Rytz e **Anna Giacometti**, consigliera nazionale (PLR/SG) al posto di Isabelle Moret. I due nuovi membri nazionali del Consiglio dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero sono stati eletti a larga maggioranza.

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero

Il Consiglio degli svizzeri all'estero (CSE) è riconosciuto dalla Confederazione come la voce ufficiale degli Svizzeri e delle Svizzere all'estero. Il CSE è l'organo supremo dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero o il «Parlamento» della «Quinta Svizzera», la comunità internazionale e il rappresentante di 788 000 Svizzeri e Svizzere che vivono, studiano e lavorano all'estero. I membri del CSE risiedono in Europa, Africa, America,



Asia e Oceania. Due dei seggi sono occupati da rappresentanti del Parlamento dei Giovani svizzeri all'estero (Youth Parliament of the Swiss Abroad, YPSA).

Link:

www.swisscommunity.org/it/media-corner

Per informazioni:

Filippo Lombardi, Presidente OSE: lombardi@swisscommunity.org, +41 79 620 64 65

Ariane Rustichelli, Direttrice OSE: rustichelli@swisscommunity.org, +41 78 703 56 96

Referente per i media:

Anna Wegelin, communication@swisscommunity.org, +41 76 588 30 06, +41 31 356 61 17

Su di noi

L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), SwissCommunity informa, connette, consiglia e rappresenta 7800 00 cittadine e cittadini svizzeri che vivono all'estero. Organizza il Congresso degli Svizzeri all'estero e pubblica la rivista indipendente «Schweizer Revue» (in Italia, il mandato di informazione dell'OSE è svolto dalla «Gazzetta Svizzera»). Per i giovani svizzeri dai 15 ai 25 anni che vivono all'estero, l'OSE organizza campi estivi e invernali in Svizzera. L'OSE è una fondazione privata di pubblica utilità che opera sulla base della legge sugli Svizzeri all'estero. Il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), il più alto organo dell'OSE e «Parlamento» della Quinta Svizzera, è riconosciuto dalla Confederazione come voce ufficiale delle svizzere e degli svizzeri che vivono all'estero.

Sito web: www.swisscommunity.org

